



Film in gara: sopra *Jude Law* in «*Sleuth*» di Branagh, sotto *Elio Germano* in «*Nessuna qualità agli eroi*» di Franchi

BENVENUTO È nato il «Queer Lion Award»

Ruggisce un Leone gay (e i francesi s'incazzano)

■ di **Delia Vaccarello** *

Il 7 settembre ruggirà per la prima volta. Il Queer lion award, premio collaterale alla migliore pellicola a tematica lesbica, gay e transgender, è stato istituito per la 64esima Mostra del cinema di Venezia. È promosso dall'Osservatorio Lgbt del Comune, che da anni lavora sulle tematiche del gender, e dall'associazione CinemArte. Secondo solo al Teddy Award, all'orsetto della mostra del cinema di Berlino, dopo l'annuncio dell'istituzione alcuni giornali hanno titolato: «Dopo Berlino e Venezia, a quando una palma d'oro gay?». Il logo è un leone che ha le ali striate dei colori del Gay Pride e, nella postura delle zampe an-

teriori, il piglio della fiera e del gioco. Il premio è sostenuto dal direttore della mostra Marco Mueller: «Il Queer Lion come premio collaterale rappresenta un dovuto riconoscimento ad una cultura visiva consolidata e da sempre all'avanguardia sull'orizzonte dell'arte». Mentre finalmente la cinematografia a tematica gay, oltre ad essere presente nei pregevoli festival di settore (Torino e Milano in testa) approda ufficialmente al Lido con un riconoscimento, da destra si grida al «premio frocio», (su *Libero*, ripreso anche dall'*Avvenire*). Critiche vibrano partono anche dalla stampa iraniana. Armi spuntate. Nessuno può dimenticare *I segreti di Brokeback Mountain* di Ang Lee premiato nel 2005 a Venezia e poi baciato dagli Oscar. Un film d'amore e basta che aveva per protagonisti due cow boy. Segno che il pregiudizio, se resta tale, oscura lo sguardo del mondo sulle tante risorse dell'eros ed è obiettivo contrario di qualunque rassegna d'arte che si rispetti. I titoli della dozzina di film candidati al premio verranno svelati solo il giorno di inizio della mostra, ma pare che faccia la sua comparsa *24 battute*, film francese del 2006 di Jalil Lespert, che mette in scena una notte di Natale tra quattro sconosciuti dall'esito imprevedibile. Il Queer Lion verrà assegnato da un'apposita giuria presieduta da Alan Cumming, attore inglese già protagonista di *X-Men* e *Eyes Wide Shut*. La premiazione avverrà il 7 settembre.

* giurata del *Queen Lion Award*

Il west, la guerra e la commedia Americani in forze al Lido

AMERICANI AL LIDO Ben 15

film americani e anglosassoni in prima mondiale. Richard Gere fa il giornalista in Bosnia, Brad Pitt il bandito Jesse James, Clooney un avvocato, Wes Anderson promette satira, tornano Woody Allen e, non con lui, Scarlett

■ di **Francesca Gentile** / Los Angeles

Q

sessantaquattresima edizione della Mostra del cinema di Venezia parlerà inglese, più del solito. Sono infatti quindici i film, fra americani e anglosassoni, che debutteranno in prima

mondiale a Venezia. Se non fosse che il direttore Marco Müller ha già individuato un filone («Se devo trovare una costante che attraversa molti dei film in mostra ed è cifra della contemporaneità, questa è la guerra»), questo sarebbe senz'altro il cinema hollywoodiano. Brian De Palma, Woody Allen, Todd Haynes, Wes Anderson, Paul Haggis, Brad Pitt, George Clooney, Richard Gere, Susan Sarandon, Tommy Lee Jones, Charlize Theron, ecco alcuni nomi delle star a stelle e strisce che sfilano sulla passerella del lido. Ma, visto che è stato lo stesso direttore della Mostra ad individuarne una costante, che quella sia: la guerra dunque. Soprattutto la guerra in Iraq, motivo di ansia e preoccupazione per la maggior parte degli americani.

Paul Haggis e Brian De Palma con i due film in concorso *In the Valley of Ellah* e *Redacted*, ne racconteranno due episodi realmente accaduti: l'assassinio di un soldato americano per mano dei suoi commilitoni e lo stupro di una ragazzina irachena. Chi ha visto *Vittime di Guerra* dello stesso De Palma penserà che il suo *Redacted*, girato con la tecnica del «documentary» - ossia inserendo nel film spezzoni di filmati tratti da telegiornali, filmati, blog su internet - è il remake di quel primo film girato alla fine degli anni Ottanta e ambientato in Vietnam. Allora la ragazzina violentata era

vietnamita, ora è irachena, ma la differenza più eclatante e drammatica è che allora si trattava di fiction, mentre adesso è realtà. Paul Haggis (alla sua seconda esperienza alla regia dopo il debutto col botto di *Crash*, vincitore dell'Oscar lo scorso anno) racconta un altro episodio realmente accaduto: la sparizione di un soldato americano dopo il suo ritorno dall'Iraq. Haggis lo ha definito un film «per andare via dall'Iraq», suscitando un dibattito che ha visto un altro regista impegnato, Ridley Scott, rispondergli: «Se ce ne andiamo ora è la catastrofe. Gli abbiamo distrutto tutto, istituzioni e infrastrutture, ora non possiamo andarcene dicendo "Sorry, abbiamo sbagliato", sarebbe criminale».

Il dopo-guerra, di un'altra guerra, sarà raccontato anche da Richard Gere in *The Hunting Party*, film non in gara presentato nella sezione Venezia Notte che racconta di un giornalista impegnato nella ricerca di criminali di guerra bosniaci. L'attore di *Ufficiale e Gentiluomo* sarà a Venezia anche con un altro film in concorso, *I'm not there*, di Todd Haynes, sorta di biografia ad episodi (ogni episodio sarà interpretato da un attore diverso, oltre a Richard Gere, ci sono Cate Blanchett, Christian Bale, Heath Ledger) della vita di Bob Dylan.

Per il resto il cartellone a stelle e strisce della mostra del cinema continua con toni più leggeri. *Michael Clayton*, di Tony Gilroy, anche questo in concorso, è un thriller giudiziario che vede protagonista George Clooney, nei panni di un avvocato associato (e vessato) di un grosso studio, che un giorno si trova ad affrontare il caso che rappresenta la svolta della sua carriera. L'amico e collega Brad Pitt con cui lo scorso anno aveva condiviso la passerella per *Ocean Thirteen*, concorrerà al Leone d'Oro con *The Assassination of Jesse James by the Coward Robert Ford*, titolo alla Vertmuller per un film che racconta una parte della vita del famoso bandito Jassie James, interpretato appunto da Brad. Si focalizzerà sul periodo prima della sua morte, avvenuta per mano di un membro della sua banda, Robert Ford, interpretato da Casey Affleck, fratello del più famoso Ben. Proprio tre fratelli saranno protagonisti di *The Darjeeling Limited*, anche questo in gara, di Wes Anderson: il regista de *I Tenenbaum* e *Le Avventure acquatiche di Steve Zissou* ha diretto Owen Wilson, Adrien Brody e Jason Schwartzman in un viaggio spirituale verso l'India. «Ma non è Bollywood - dice Wilson - è Anderson, dunque la satira è garantita». Altri fratelli saranno protagonisti del film di Woody Allen, *Cassandra's Dream*, che verrà presentato fuori concorso nella sezione Venezia Maestri: Colin Farrell e Ewan McGregor, in seri problemi economici, saranno tentati dal crimine. Allen questa volta ha snobbato la sua musa Scarlett Johansson, però lei sarà ugualmente a Venezia, con *The Nanny Diaries*, commedia fuori concorso (Venezia Notte) sulle differenze di classe fra una babysitter spiantata e un rampollo dell'alta società newyorkese. L'abbuffata americana a Venezia culminerà con il Leone d'oro alla carriera a Tim Burton, hollywoodiano d.o.c., nato praticamente dentro gli studi della Warner Bros.

LA SETTIMANA DELLA CRITICA

Occhio al thriller alpino e all'incubo para-reality

Tra le sezioni collaterali di Venezia, la Settimana della Critica (giunta alla 22esima edizione) è tra le più prestigiose. Selezione solo opere prime e seconde, scelte da un gruppo di critici coordinati dal delegato generale Francesco Di Pace, e pesca nel panorama internazionale i registi di domani. In passato, per intenderci, ha rivelato autori italiani come Sergio Rubini e Antonio Capuano. Sarà quindi interessante vedere il film italiano di quest'anno, *La ragazza del lago* di Andrea Molaioli, un thriller «alpino» (si svolge in Carnia, set insolito per il nostro cinema) ispirato al romanzo di Karin Fossum *Lo sguardo di uno sconosciuto*. Toni Servillo è il commissario che indaga sul misterioso omicidio di una ragazza, tema quanto mai d'attualità in questa nostra Italia. Tra gli altri 6 film in programma (provenienti da Francia, Russia, Kazakhstan, Belgio e Taiwan) occhio all'americano *The Nines* di John August, una riflessione onirica su universi paralleli e reality-show televisivi. August è al primo lungometraggio da regista, ma non è uno sprovveduto: collabora da anni con Tim Burton sia come sceneggiatore (*Big Fish*, *La fabbrica di cioccolato*, *La sposa cadavere*) che come musicista. Potrebbe essere una rivelazione.

al c.

REALTÀ ITALIANA Porporati parla di Cosa Nostra, Paolo Franchi di usurai e debiti nascosti

Finanza, mafia e usurai, che belpaese

■ di **Gabriella Gallozzi**

In effetti si era già detto in sede di presentazione del programma della Mostra. Ma, effettivamente, è davvero questa la notizia dell'edizione numero 64 del festival di Venezia: la corsa al Leone d'oro di ben tre film italiani. E tutti e tre firmati da giovani autori, registi emergenti e, soprattutto, «promettenti»: Paolo Franchi, Andrea Porporati e Vincenzo Marra, nomi che magari non dicono molto al grande pubblico ma che tanto, invece, hanno fatto parlare la critica, anche per quella loro voglia ritrovata di raccontare «storie» capaci di ritrarre un paese, il nostro, fatto di chiaro scuri sempre più forti e feroci contraddizioni. Eccoli, infatti, di ritorno su questa linea proprio Vincenzo Marra, ora al suo terzo cortometraggio con *L'ora di punta*, ritratto impietoso di quello spregiudicato mondo dell'alta finanza, spesso legato alla politica, del quale si sono riempite le cronache proprio in questi ultimi tempi, anche se il regista nega di essersi ispirato ai vari Ricucci, poiché il suo progetto risale ad anni addietro, «anni non sospetti». Dopo *Tornando a casa*, dopo lo squallore esistenziale di *Secondigliano* in *Vento di Terra*, ora Marra con *L'ora di punta* completa quella che definisce una sua «trilogia» sull'Italia, letta da di-

versi punti di vista. Qui, con Fanny Ardant nei panni di una fatale donna, seguiamo l'irresistibile ascesa di un finanziere che scopre il potere della corruzione e del denaro. Non molto diversa, insomma, questa Italia da quella che riporta dietro alla macchina da presa per la seconda volta Andrea Porporati, un ricco passato da sceneggiatore (*L'America, La piovra* tra gli altri) e un debutto, *Sole negli occhi*, che molto fece parlare. Se li aveva ritratto un Nord chiuso in un apparente benessere, capace però, di far persino maturare l'assassinio di un padre, qui, in *Il dolce e l'amaro*, tocca un tema forte e sempre scottante come la mafia. Con Luigi Locascio e Donatella Finocchiaro nei panni dei protagonisti, il film è una spietata fotografia di Cosa nostra e della sua cultura,



Le chaos di Youssef Chahine (Egitto) con Khalid Saleh, Mena Shalaby, Hala Sedky, Youssef El Cherif.a

di quel senso di onnipotenza che può offrire a chi fa parte della famiglia. Come quel ragazzino, Soro, che comincia da piccolo con le rapine, il pizzo, la vita criminale, fino a credersi superiore a tutti gli altri, «un lupo tra le pecore». Più introspettiva, invece, è l'analisi sull'oggi che propone il trentasettenne bergamasco Paolo Franchi in *Nessuna qualità agli eroi*, analisi maturata evidentemente già nelle atmosfere del suo felice esordio segnato da *La spettatrice*. Con Elio Germano come protagonista, qui l'attenzione, spiega lui stesso, si appunta «sul rapporto del proprio senso di colpa e il riscatto della sofferenza». In una storia che tira in ballo il mal di vivere di una coppia in crisi, inchiodata da un desiderio di paternità frustrato, in cui Bruno, il protagonista, si troverà «ad essere per sempre figlio». E incapace a rivelare il suo dolore alla moglie, così come è incapace di raccontarle di «quel grosso debito» contratto con un vero usuraio che si nasconde dietro ai rassicuranti panni di un direttore di banca. Nel passato di Bruno c'è anche un padre egoista e manipolatore, oltre che una famiglia vuota di affetti. La percezione che ha di sé, dunque, è quella di un uomo senza qualità, quasi, quasi come questa nostra dolorante Italia che tanti anni di berlusconismo hanno piegato.

Gli «eventi»

«Blade Runner» d'autore Bertolucci premiato

In estrema sintesi, alcuni «eventi» della Mostra.
Martedì 29 agosto
Cerimonia di apertura (a inviti)
Per un pugno di dollari (1964, versione restaurata) di Sergio Leone
Intolerance (1917) di David Wark Griffith
Omaggio a **Ousmane Sembène** (1923-2007 Senegal)

Giovedì 30 agosto
Kantoku Banzai! di Takeshi Kitano (Giappone)
Sabato 1 settembre
Blade runner: the final cut (2007) di Ridley Scott (Usa)
Domenica 2 settembre
La fille coupée en deux di Claude Chabrol (Francia)
Cassandra's dream di Woody Allen
Lunedì 3 settembre
Chevalier di Wes Anderson (Usa)
Martedì 4 settembre
Omaggio a **Michelangelo Antonioni** (1948),

Auschwitz (1965-68/2007) di Grifi (Italia)
Mercoledì 5 settembre
Leone d'oro alla carriera a **Tim Burton**
Giovedì 6 settembre
Cristovão Colombo di de Oliveira)
Omaggio a **Emanuele Luzzati** (1921-2007)
Venerdì 7 settembre
Bernardo Bertolucci: Leone d'oro del '75
L'ospedale dei delitti (1950, inedito) di Luigi Comencini (Italia)
Sabato 8 settembre
Premiazione **Leone d'oro**
The iron horse (1924) di John Ford (Usa)

Giovedì 6 settembre
Nightwatching di Peter Greenaway (Gran Bretagna/Polonia/Canada/ Paesi Bassi) con Martin Freeman, Emily Holmes, Eva Birthistle, Jodhi May, Michael Teigen.
L'ora di punta di Vincenzo Marra (Italia) con Fanny Ardant, Michele Lastella, Giulia Bevilacqua.
Film sorpresa
Venerdì 7 settembre
12 di Nikita Mikhalkov (Russia) con Nikita Mikhalkov, Sergey Makovetzki, Mikhail Yefremov, Sergei Garmash.